

Campo di concentramento in Ucraina? Nella dittatura di un comico, una cantante pop dice la verità

A cura di Tarik Cyril Amar

Una rara esternazione di una celebrità ha squarciato il clima di paura che regnava a Kiev, portando alla luce rapimenti forzati, repressione e un regime terrorizzato dalla verità.

Fatta eccezione per le sfortunate vittime delle oscurazioni informative e della propaganda occidentali, è da tempo evidente che l'Ucraina, sotto la guida di Vladimir Zelensky, leader al di fuori delle elezioni, non è una democrazia, nemmeno secondo i bassi standard del mondo reale. Il regime di Zelensky è estremamente corrotto, autoritario e di una brutalità letale.

I critici, ad esempio, vengono imprigionati e uccisi con una combinazione di torture e abbandono, come nel caso [del defunto Gonzalo Lira](#), oppure rinchiusi per 15 anni per quello che, di fatto, è [il crimine di pensiero di aver invocato l'unità tra i lavoratori russi e ucraini](#), come nel caso del socialista Bogdan Sirotjuk. Altri bersagli del regime sono oggetto di [tentativi di assassinio](#), anche all'estero. Proprio

perché il regime di Zelensky è così illegale, spaventoso e crudele, gli ucraini di solito non parlano apertamente di quanto sia terribile.

Ecco perché una recente [intervista](#) su YouTube alla pop star [Olya Polyakova](#) ha scatenato un putiferio a livello nazionale. Famosa, schietta e senza peli sulla lingua, Polyakova ha deplorato l'atmosfera oppressiva e soffocante che regna in Ucraina. "Siamo in un campo di concentramento, in un campo per prigionieri politici?", [ha chiesto](#), prevedendo che "presto saremo tutti topi terrorizzati e impauriti, rintanati nelle nostre tane, senza nemmeno osare tirare fuori il naso".

Polyakova ha anche toccato senza timore il punto più dolente del regime di Zelensky: "Prendono qualcuno della tua famiglia, o chiunque altro, per strada e tu continui a passare come se niente fosse", fingendo di non vedere nulla per paura, solo per essere lasciati in pace. Non era un'osservazione generica, ma molto concreta: la conversazione si è rapidamente spostata sulle cacce all'uomo istituzionalizzate in Ucraina, alimentate dalla guerra senza scrupoli.

Polyakova ha insistito di aver visto " [decine di video](#) " di queste violente operazioni di rapimento, infrangendo un altro tabù: in Ucraina è proibito riconoscere ciò che questi video, fin troppo reali e filmati e condivisi da testimoni ucraini, dimostrano: che, in realtà, i cittadini sono soggetti indifesi, persino braccati, in un grande e sordido patto con l'Occidente, scambiando carne da cannone di Kiev con denaro, privilegi e pura adulazione occidentale per un piccolo, rapace e spietato establishment.

Come ha appena rivelato con sfacciata franchezza un rappresentante del deplorable quotidiano conservatore tedesco Frankfurter Allgemeine Zeitung, l'obiettivo dell'UE è quello di aiutare gli ucraini a uccidere quanti più russi possibile – frettolosamente riformulati in "soldati russi" . Si tratta di un'affermazione spregevole nei confronti dei russi, persino per un uomo [che fatica ancora a elaborare la carriera nazista di alto livello del nonno](#) . [Rivela inoltre, come ha fatto notare](#) uno scrittore ucraino in esilio dal regime di Zelensky , un atteggiamento profondamente cinico nei confronti degli ucraini che devono morire affinché l'Europa possa avere i suoi russi morti.

Il regime di Zelensky liquida in modo disonesto i video dei rastrellamenti forzati di quegli ucraini sacrificati come non rappresentativi o "propaganda russa", ricorrendo al suo solito e banale stratagemma. Ma per Polyakova, i video non sono solo rappresentativi e veritieri – come in effetti sono – ma anche la prova di un problema più ampio: in un paese dove chiunque " [può essere rapito](#) per strada", il senso fondamentale del giusto e dello sbagliato, del bene e del male, è scomparso, e i principi cardine della condotta umana sono crollati.

Anche secondo un funzionario ucraino, i diritti degli ucraini [vengono violati nel 90%](#) di tutte le procedure di mobilitazione militare. In realtà, i video che mostrano squadre di sequestratori che picchiano, prendono a calci e trascinano via le loro vittime sono solo la punta dell'iceberg. La violenza fisica al momento dell'ingresso, per così dire, è solo una parte di un mix brutale e criminale [che prosegue con](#) lunghe sparizioni forzate, isolamento, privazione di assistenza legale, minacce, torture, firme estorte e, non

ultimo, brutalità nei confronti di coloro che cercano di aiutare le vittime, compresi gli avvocati abbastanza coraggiosi da avvicinarsi ai centri di reclutamento militare.

Sono proprio questi aspetti dell'eccessiva onestà di Polyakova a spiegare la massiccia reazione negativa. I propagandisti de facto e i portavoce del regime ucraino si sono scatenati per screditarla e far capire ai comuni cittadini ucraini che il suo è un modo di pensare, e peggio ancora di parlare, che è meglio non applaudire o nemmeno imitare. La principale linea d'attacco è – rullo di tamburi, squilli di tromba e grande sorpresa – Russia, Russia, Russia. Ovvero, la calunnia secondo cui Polyakova [starebbe facendo il gioco della propaganda di Mosca](#) .

Eppure, come insisteva il gigante della letteratura francese e a tratti dissidente Victor Hugo, un pensiero il cui tempo è giunto non può essere represso a lungo. Sui social media, [si sta diffondendo un crescente sostegno](#) a Polyakova proprio tra quei comuni ucraini che il regime di Zelensky sta cercando di tenere sottomessi e intimoriti. Persino i colleghi del mondo dello spettacolo hanno iniziato a schierarsi dalla sua parte, riconoscendo il suo "coraggio d'acciaio".

Né la guerra per procura occidentale, che sacrifica l'Ucraina – e masse di ucraini comuni – per un perverso e futile sogno occidentale di sconfiggere e indebolire la Russia, né il regime di Zelensky, che sarebbe già caduto da tempo senza quella guerra, possono sopravvivere alla verità. Può sembrare ironico che ci voglia una pop star che unisce ritmi convenzionali ad abiti succinti per proclamare a gran voce questa verità, ma d'altronde il regime contro cui si scontra è guidato da un comico di cattivo gusto che ha preso una

piega decisamente oscura. Polyakova potrebbe resistere o potrebbe essere costretta a ritrattare. In ogni caso, il vaso di Pandora è stato aperto: lo showman Zelensky può essere messo in ombra.

A cura di Tarik Cyril Amar , storico tedesco che lavora presso l'Università Koç di Istanbul, specializzato in Russia, Ucraina ed Europa orientale, storia della Seconda Guerra Mondiale, guerra fredda culturale e politica della memoria.